

Più deficit e meno spesa ma per la manovra 2018 mancano altri 8 miliardi

Si va verso i 25 miliardi, il rapporto con il Pil salirà all'1,8%

Strada obbligata

Si tratterà di una legge di manutenzione, con qualche intervento per famiglie e imprese

ROMA Il «sentiero è stretto», le «risorse sono limitate» e «la legge di Bilancio non deve far danni», avverte Pier Carlo Padoan. Un invito alla prudenza, questo del ministro dell'Economia, e uno stop a tutti coloro, a partire dal segretario del Pd Matteo Renzi, che vorrebbero una manovra ambiziosa, con grandi tagli delle tasse (Irfep) e rilevanti interventi per la crescita e il sostegno ai poveri. Al momento, a Palazzo Chigi e al ministero dell'Economia si ragiona invece su una manovra che costa nel 2018 tra i 22 e i 25 miliardi di euro e dove non tutte le coperture sono state ancora individuate. Mancano all'appello ancora tra i 7 e i 10 miliardi, nonostante la manovra sarà finanziata per circa 9 miliardi da un maggior deficit rispetto a quanto previsto nel Def (Documento di economia e finanza) presentato dal governo lo scorso aprile: l'indebitamento netto per il 2018 dovrebbe infatti salire all'1,8% rispetto all'1,2% stimato nel Def, comunque ben sotto il tetto del 3% richiesto dall'Ue e in diminuzione sul deficit 2017.

Quella per il 2018 sarà dunque una legge di Bilancio di

manutenzione, con qualche intervento per famiglie e imprese limitato dal «sentiero stretto», cioè dalla impossibilità di dilatare ulteriormente il deficit per non pregiudicare la diminuzione del debito pubblico in rapporto al Pil: una assoluta necessità per l'Italia, tanto più che il prossimo anno verrà meno l'acquisto dei titoli pubblici da parte della Banca centrale europea.

Il conto della manovra è presto fatto. Ci sono circa 15,2 miliardi di euro di «clausole di salvaguardia» da disinnescare per il 2018. Si tratta del maggior gettito che deriverebbe dal previsto aumento dell'Iva e delle accise, che il governo ha promesso di congelare. A questi si sommano 1,5-2 miliardi necessari per finanziare i nuovi sgravi contributivi sulle assunzioni dei giovani; altri 1,2 miliardi (oltre a quelli già stanziati) per il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici; 2 miliardi per le cosiddette spese indifferibili (missioni militari all'estero, trasferimenti alle ferrovie, eccetera); 1-1,5 miliardi per gli incentivi del piano Industria 4.0 (proroga di super e iper ammortamento, credito d'imposta sugli investimenti aggiuntivi in formazione digitale); tra 500 milioni e un miliardo per poten-

ziare il Rei, il reddito d'inclusione per i poveri; almeno 500 milioni per le necessità delle Province (che adesso si chiamano in modo diverso ma devono continuare a gestire scuole e strade). Si tratta in tutto di 22-23 miliardi che rappresentano le esigenze minime cui far fronte. Il conto salirebbe di molto se il governo rispolverasse l'idea di tagliare l'Irfep per il ceto medio o il cuneo fiscale per tutti i lavoratori (2,5 miliardi costa ogni punto in meno di contributi). A fronte delle necessità, per ora il governo può contare su circa 9 miliardi che verranno dal maggior indebitamento; su un miliardo di tagli alla spesa; forse sull'anticipo (tecnicamente difficile) al 2018 della fatturazione elettronica tra privati e su altre misure di lotta all'evasione fiscale che potrebbero dare 2 miliardi; su 3 miliardi di maggior gettito se il Pil crescerà all'1,5% contro l'1% previsto finora. In tutto siamo intorno ai 15 miliardi. È vero, ci potrebbero essere anche altre entrate dall'asta sulle frequenze 5G (al massimo due miliardi), ma sarebbero una tantum. La manovra deve essere presentata entro metà ottobre. Per quella data i conti dovranno tornare.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manovra 2018

Le spese e il mancato gettito

TOTALE
21,9-23,4
miliardi
di euro

Clausole di salvaguardia per Iva e accise **15,2**

Incentivi per l'assunzione giovani **1,5-2**

Rinnovo dei contratti pubblici **1,2**

Spese incompressibili (missioni militari, trasferimenti società controllate, ecc.) **2**

Incentivi per il piano Industria 4.0 **1-1,5**

Rifinanziamento per le politiche di contrasto alla povertà **0,5-1**

Trasferimenti alle Province **0,5**

Le coperture (in miliardi di euro)

